CULTURA&SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

LIBRI «I delitti del fante di cuori» per le insegne di Newton Compton

L'arte e il suo potere «Il maledetto thriller storico» di Simeoni

«La scrittura deve evocare immagini: se disegno propongo al lettore la mia idea già formata, quando scrivo è chi legge a costruire tutto»

Anna Castoldi
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Tra luce e buio, da qualche parte in fondo agli occhi, c'è un'ossessione orribile e ammaliante, il senso di tutto o il lato oscuro di noi. È il premio del Fante di Cuori, protagonista del libro dell'autore bresciano Luigi Simeoni (Nathan Never, Dylan Dog e Tex fra le pubblicazioni nel suo curriculum): «I delitti del fante di cuori» (appunto), 347 pagine, Newton Compton editori, dal 3 marzo in libreria per 9,90 euro.

Ambientato nella Milano di inizio Novecento, è «un maledetto thriller storico», come recita la copertina, ma anche una riflessione sull'arte e il suo potere. Alessandro Simonetti è un inetto rimasto orfano da bambino e adottato dal poderoso commendatore Antonio Bellan, la cui protezione, insieme al suo talento, lo ha reso uno dei più apprezzati ritrattisti dell'alta società. Simonetti tuttavia sogna altro, avanguardie e orizzonti creativi inesplorati: soltanto la pigrizia, un'indolenza che lo accompagna sin dalla tenera età, lo trattiene ogni volta che è tentato di «sgroppare ... prima di essere legato alla cavezza» dal paterno e soffocante protettore, che per lui ha pianificato un'agiata e noiosa vita borghese. Ma «la pigrizia è nido di violenza» e proprio un evento violento sconvolgerà tutto, scaraventando Alessandro Simonetti in un mondo inquietante e insanguinato

***Scherzando con l'obiettivo**: Gigi Simeoni (fumettista, illustratore, scrittore) raggiante con il suo nuovo libro*

L'artista precipita sempre più in basso, scavando in una ricerca disperata perché la meta è un eterno miraggio, che sfugge dalle dita ogni volta che sembra di averla afferrata.

Sullo sfondo, anzi intrecciati, i progressi delle indagini poliziesche: il co-protagonista Matteo De Vitalis, giovane commissario testardo e integerrimo, insegue una scia di delitti rivoluzionando gli obsoleti metodi dei colleghi, fresco dei corsi scientifici voluti da Giuseppe Zanardelli e portati avanti da Salvatore Ottolenghi. E poi il cronista Sante Ferrari, la prostituta Claudette, i bassifondi dove nella nebbia, da un momento all'altro, può guizzare un pericolo o un filo della trama. «La belle epoque, al di là dei lustrini, è poco conosciuta - commenta Simeoni - mentre ha molti aspetti interessanti che ho voluto portare alla luce».

«I delitti del fante di cuori» nasce dal fumetto sceneggiato e disegnato dallo stesso autore: «Gli occhi e il buio», uscito nel 2007. «Il romanzo l'ho scritto poco dopo - spiega Simeoni - ma l'idea mi frullava in testa da moltissimi anni, e può riassumersi così: l'arte ha dei limiti? Deve porsi questioni morali? Su queste domande mi arrovello da sempre». Al di là della risposta, tocca godersi il viaggio: le pagine sono impregnate del piacere di narrare, con un certo gusto per termini desueti e tecnici come «blefarostato», «travisamento» anziché «travestimento» o «autiere» invece di «autista».

Ogni personaggio è descritto con calore, che compaia anche pochi secondi, come il rettore del collegio che è «un ometto segaligno, con la pelle giallastra e una barba da capra, dritta come un punto esclamativo sotto la bocca senza labbra».

«Per me la scrittura deve evocare immagini: quando disegno propongo al lettore la mia idea, già formata, ma quando scrivo è chi legge a costruire tutto, pescando da una cassetta di viti e bulloni che si associano a formare oggetti sempre nuovi, con possibilità di significati sempre inediti».

***Con il premio** «Migliore romanzo dell'Accademia Res Aulica di Bologna»*

Così il collo di Bellan, uomo enorme, non è banalmente «taurino» o «tozzo», ma è «la disperazione di ogni sarto»: «Immagina la difficoltà dei sarti intenti a confezionargli il colletto. Mi piaceva l'idea di un collo che fosse una disperazione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE SOLDANO Diretta streaming per LeXGiornate Young

La ricerca di Semenzin illumina «You&AI»

«La discriminazione di genere c'è e non va sminuita»

Vincenzo Spinoso
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Parlando di mondo digitale e diritti delle donne, si spalanca una porta sulla contemporaneità: la Fondazione Soldano ha scelto, attraverso il format «You&AI», inserito nel palinsesto di LeXGiornate Young, di proporre questi temi agli studenti delle scuole superiori grazie all'intervento di Silvia Semenzin, ricercatrice, docente universitaria e attivista per i diritti umani digitali.

La diretta streaming, moderata da Daniele Alberti, ha fornito spunti di discussione notevoli.

«Al giorno d'oggi la discriminazione contro le donne è ancora enormemente presente, anche nella nostra società – ha esordito la professoressa Semenzin, a chi faceva riferimento a situazioni estreme, come in Iran -. È sbagliato sminuire ciò che sta accadendo qui: la discriminazione di genere è presente in tutte le culture».

Il concetto è chiaro: «Se potessimo parlare di parità, avremmo un modello da seguire. Alcuni paesi nordici sono più all'avanguardia, ma questa piramide della violenza parte dagli stereotipi, come la donna madre e che si prende cura della casa, fino ad arrivare a discriminazioni più aperte. Che, si badi, non vedono carnefici solo gli uomini: facciamo parte di un sistema in cui, a volte, anche noi donne commettiamo lo stesso errore».

Vista l'età degli interessati, il discorso si è presto spostato sul mondo social: dall'apparenza al «revenge porn», i ragazzi si sono dimostrati attenti.

«Alle donne viene insegnato a limitare la libertà sessuale – spiega Semenzin -, quindi è ovvio che la diffusione di materiale privato diventi una sorte di vendetta. Ancora una volta ne farei una questione di sistema e non di genere, anche se i dati parlano chiaro, visto che il 90 per cento delle vittime di questi reati sono donne».

Cosa si può fare? «Dobbiamo puntare a una società in cui la violenza non sia normalizzata. Riguardo alla violenza digitale – osserva Semenzin -, le leggi non possono bastare, dal momento che questa è inserita in un sistema di capitalismo di piattaforme in cui, chi detiene i monopoli, non solo non può rispondere a tutte le richieste di aiuto, ma ha anche interesse a non farlo, visto che la violenza crea interazioni».

***La ricercatrice** Silvia Semenzin*

I social non sono da limitare, ma vanno integrati con «percorsi di educazione sessuale, di genere e di educazione digitale, visto che, con la pandemia, la violenza è addirittura aumentata». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

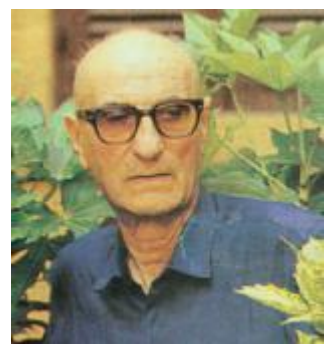
Classici contemporanei

di Pino Casamassima

Bufalino e la biblioteca come forma di guarigione

«Diceria dell'untore» nasce dall'esperienza vissuta dallo stesso autore, Gesualdo Bufalino, in un sanatorio della Sicilia, dove era entrato nel 1946, uscendone solo l'anno dopo.

Pubblicato con Sellerio nel 1981, il romanzo ripercorre il calvario di un malato di tisi durante la Seconda guerra mondiale, nell'autunno del 1944, nell'Ospedale di Scandiano. Qui, il dottor Bianchieri, uomo di grande cultura umanistica, ha nascosto nei sotterranei la sua ricchissima e straordinaria biblioteca per preservarla dalle rappresaglie nazifasciste. Tra i due nasce subito una grande amicizia e il malato ha il permesso di consultare tutti i libri che desidera: legge moltissimo e da quel momento si rinsalda il suo amore per la letteratura italiana e francese. Nel 1946 viene trasferito sull'isola, fra Palermo e Monreale, nella casa di cura La Rocca che diverrà lo sfondo del capolavoro chiuso nel cassetto per molti anni. Difficile capire il motivo di questa ritrosia, forse dubbi letterari, o forse non ancora maturo il bisogno di purificazione da quegli anni di sofferenza, solitudine, attesa della fine, senso di colpa per una guarigione toccata a lui e a pochi altri. Scoperto grazie a una scommessa tra Elvira Sellerio, Leonardo Sciascia e altri amici, che leggono un suo scritto su Comiso e gli chiedono se ha un romanzo nel cassetto, Gesualdo Bufalino esordisce a sessant'anni e questo suo primo libro è subito un successo e vince il Premio SuperCampiello.


***Gesualdo Bufalino** (1920-1996)*

Nel 1990 Beppe Cino ne trae un film con Remo Girone, Lucrezia Lante della Rovere e Franco Nero.

Dopo «Diceria dell'untore», attingendo ai suoi numerosi inediti, Bufalino ha pubblicato, libri di poesie, di memorie, di aforismi, scritti giornalistici e romanzi a carattere lirico-autobiografico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Enotema
Alan Farrington a Brescia per una serata nel cuore del centro storico
Appuntamento all'Enotema del Carmen in via delle Battaglie 69 con il musicista e showman di origini britanniche, ormai bresciano Doc. Tornato da qualche tempo al suo ruolo di bassista e cantante in Charlie & The Cats, con i quali ha anche inciso il nuovo album «Chupa Chupa», Alan Farrington continua anche ad esibirsi come crooner solista per dar sfogo alle sue passioni blues, jazz e soul. Con lui questa sera sarà protagonista Roberto Giribardi: inizio del concerto fissato alle 21.30, ingresso gratuito.

Ciro Sound Live
A Mompiano il rock-blues dei Born in the Sixty
Continua la programmazione settimanale della rassegna di acoustic music e dintorni in scena ogni martedì sera al ristorante pizzeria Da Ciro a Mompiano: il locale di via Cacciadenno 6 torna ad ospitare i Born in the Sixty. L'inizio è fissato per le 21.15, con ingresso come sempre gratuito: info ed eventuali prenotazioni per la cena allo 0302004488. I Born in the Sixty sono trio attivo ormai da più di 20 anni: offrono un repertorio di grandi classici rock-blues anni '60/'70 in versione acustica.

VkVSIyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjlhNDBlMmNlIyMjNTZkZDVkYzUtNGY1NC00YWQ4LTIjNWUtZDJhMzk4YmJjOWU3IyMjMjAyMy0wMi0yOFQxMDoxNjoyNSMjt1ZFUg==